

La guida sui nuovi esoneri contributivi arriva dai consulenti del lavoro

Prova fallita, stop sgravi

No incentivi se si lavora anche un solo giorno

DI DANIELE CIRIOLI

Non superare la prova fa perdere il diritto all'esonero contributivo. Basta un giorno di lavoro, infatti, e l'assunzione esclude il requisito di primo contratto di lavoro a tempo indeterminato. Lo spiega la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro nella circolare n. 6, con le Faq sui nuovi incentivi all'assunzione sulla base delle istruzioni dell'Inps.

Tre bonus.

La Fondazione esamina i tre incentivi all'assunzione attualmente operativi. Il primo, l'esonero contributivo, vale sulle assunzioni a tempo indeterminato di giovani d'età inferiore a 36 anni (30 anni dall'anno prossimo), mai occupati a tempo indeterminato, e riconosce lo sgravio del 50% dei contributi del datore di lavoro, fino a 3.000 euro annui per 36 mesi. Il secondo, operativo solo per il 2018, è il bonus Sud. Vale lo sgravio totale (100%) dei contributi fino a 8.060 euro per un anno in due ipotesi di assunzioni: soggetti d'età tra 16 e 34 anni; soggetti d'età superiore, ma privi d'impiego retribuito da sei mesi o più. In entrambi i casi, i neoassunti non devono avere avuto un rapporto di lavoro negli ultimi sei mesi con il datore di lavoro

che li assume (eccetto il caso della trasformazione del rapporto) e la sede di lavoro deve essere in una regione meno sviluppata (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). Il terzo incentivo è il bonus Neet: vale sempre lo sgravio totale dei contributi fino a 8.060 euro annui per un anno, per chi assume nel 2018 giovani tra 16 e 29 anni iscritti a Garanzia Giovani. Le diverse discipline, spiega la Fondazione, presentano difficoltà interpretative e molte aree di sovrapposizione che ne complicano la gestione (si veda tabella).

La prova e le dimissioni.

Riguardo all'esonero contributivo, la Fondazione evidenzia che il licenziamento nel periodo di prova esclude il giovane dal diritto all'incentivo in caso di successiva assunzione. Come spiega l'Inps (circolare n. 40/2018), è la formulazione testuale della norma: nonostante l'istituto del periodo di prova abbia il fine di consentire alle parti la «convenienza» al nascente rapporto di lavoro (il lavoratore valuta il lavoro offerto, il datore di lavoro l'adeguatezza delle competenze e delle effettive capacità del prestatore), il rapporto di lavoro, pur sotto-

posto a una condizione (cioè al superamento della prova), va considerato a tempo indeterminato dall'origine.

Due part-time.

Altro caso evidenziato dalla Fondazione è quello dell'assunzione da parte di due diversi datori di lavoro dello stesso lavoratore, con contratto a tempo indeterminato part-time al 50%. Per avere entrambi diritto dell'esonero triennale (al 50%) è necessario che l'assunzione avvenga in «contemporanea»: il giorno di assunzione comunicato con Unilav deve essere lo stesso. In caso contrario, solo per la prima assunzione ci sarebbe il diritto all'incentivo.

La giungla dei requisiti

Requisiti	Incentivo all'assunzione		
	Esonero	Mezzogiorno	Neet
Assenza di contratto a t. indeterminato	Sì	No	No
Assenza di rapporti con lo stesso datore (1)	No	Sì	No
Registrazione a Garanzia Giovani	No	No	Sì
Status di disoccupazione	No	Sì	Sì
Assenza impiego regolarmente retribuito (1)	No	Sì se età oltre 34 anni	No
Regola de minimis	No	Sì	No
Incremento occupazione netto	No	Sì	Sì

(1) Nei sei mesi precedenti

IN EVIDENZA

Crescono le avvocate ma non nel reddito

La metà degli iscritti a Cassa forense nel 2016 è donna. Rispetto agli anni passati si registra una crescita importante, considerando che nel 1991 erano il 15% e nel 2005 il 36%. Ma resta una grave disparità reddituale di genere: infatti il reddito medio delle professioniste è pari a poco più del 43% dei colleghi uomini. A riportare i dati è Aslawomen, associazione degli studi legali associati che si occupa di monitorare la condizione delle avvocate e il livello di politiche di diversity adottate. Sono 240 mila gli iscritti alla Cassa forense in Italia, di questi, come detto, il 48% è donna. Dal punto di vista dei guadagni, il reddito medio dichiarato dagli uomini nel 2015 è stato di 52.763 euro contro i 22.772 dichiarati dalle donne.

Confcooperative, 6 occupati su 10 donne

Nelle imprese iscritte a Confcooperative sei occupati su dieci sono donna. Inoltre, tra i 528.000 lavoratori operanti nelle 19.000 imprese della rete di cooperative, la governance femminile si attesta al 26%, di circa dieci punti percentuali superiore rispetto ad altri modelli imprenditoriali. Ad elencare i numeri è la

stessa Confcooperative, in una nota pubblicata ieri per presentare il progetto editoriale «Womenpowerment, la via cooperativa alle pari opportunità», un progetto che si pone come obiettivo quello di descrivere le storie di cooperazione italiane nel mondo. Il progetto è stato curato da Coopermondo, la Ong di Confcooperative.

Dai periti una guida per le mappe catastali

Una guida per aiutare i professionisti ad utilizzare il nuovo servizio telematico di cartografia catastale, che permetta di muoversi senza perdersi «nel mare di dati». Un supporto ai lavoratori autonomi in merito al nuovo servizio per la navigazione geografica della cartografia catastale messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate. Questo è «Catasto Inspire», un servizio nato nell'ambito del percorso di attuazione della direttiva Inspire (2007/2/CE) Infrastructure for spatial information in europe finalizzata appunto a favorire la conoscenza, la disponibilità e l'interoperabilità dei dati geografici e territoriali tra le pubbliche amministrazioni, anche attraverso la realizzazione di servizi in rete. La guida rappresenta la quinta edizione della collana editoriale inaugurata dal Consiglio nazionale 2 anni fa.

Consiglio notai Milano, Leotta nuovo presidente

Si è insediato ieri il nuovo Consiglio notarile di Milano, organo rappresenta 549 notai lombardi tra Milano, Busto Arsizio, Lodi, Monza e Varese. Nominato all'unanimità il nuovo presidente Ignazio Leotta, che succede ad Arrigo Roveda. Il nuovo Consiglio per l'anno in corso è composto dai seguenti soggetti: oltre al presidente Leotta il segretario Carlo Munafò, il tesoriere Sergio Rovera e i consiglieri Antognazza, Chibbaro, Ferrario, Fossati, Gallia, Iberati, Marchetti e Mattea.

Polimi, dopo un anno sono 94,7% gli occupati

Ad un anno dal titolo di dottorato conseguito presso il Politecnico di Milano il 94,7% degli ex studenti risulta occupato. Tra questi, poco meno della metà continua una professione nel settore della ricerca, il 10% è lavoratore autonomo e il restante lavora in azienda, nel 72,3% dei casi con un contratto a tempo indeterminato (più di venti punti percentuali rispetto ai laureati). A riportare i dati lo stesso istituto milanese. Lo stipendio medio è di circa 2.000 euro al mese, il 35% in più rispetto ai laureati.

AVVOCATI

Le offese nel privato sono illecite

DI MICHELE DAMIANI

Le offese dell'avvocato nella vita privata sono illecite deontologiche. A stabilirlo è la sentenza 4994/2018 della Corte di cassazione (sezioni unite). La vicenda riguarda un avvocato che, in una memoria redatta nel 2007, aveva usato espressioni offensive nei confronti di una donna affetta da un male incurabile. L'avvocato aveva affermato che «chi ha un male incurabile non sopravvive sette anni e non si presenta in tutti i giudizi così accesa e pimpante a perorare la sua causa, perché non ne avrebbe le forze, ma si prepara ad affidare l'anima a Dio, confidando nel suo generoso perdono». Per queste frasi il Coa di Roma aveva inflitto all'avvocato una sanzione disciplinare per «avere in atto giudiziale utilizzato espressioni offensive e denigratorie». Viene inoltre affermata l'assenza di qualsiasi giustificazione per l'utilizzo di questa frase.

La sanzione è stata poi confermata dal Consiglio nazionale forense, che ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato sanzionato. Lo stesso ha, quindi, presentato ricorso in Cassazione. Il Consiglio, nell'occasione, ha affermato che «il nuovo codice deontologico, all'art. 2, individua l'ambito di applicazione soggettiva del professionista e stabilisce che esso si estende anche ai comportamenti della vita privata del professionista, quando ne risulta compromessa la reputazione personale o l'immagine dell'avvocatura». Inoltre, viene ricordato come «l'art. 63 al primo comma prescrive che l'avvocato, anche al di fuori dell'esercizio del suo ministero, deve comportarsi, nei rapporti interpersonali, in modo tale da non compromettere la dignità della professione e l'affidamento dei terzi». La Cassazione ha, quindi, respinto il ricorso dell'avvocato avvalorando le tesi del Cnf sulla vita privata e condannando il ricorrente al pagamento della sanzione.



La sentenza sul sito
www.italiagoggi.it/
documenti